

SULLE RONDINI IN ITALIA

Prof. E. ARRIGONI DEGLI ODDI, Padova

LE SPECIE di Rondini comuni in Italia sono tre, la Rondine o *Hirundo r. rustica* L., il Balestruccio o *Delichon u. urbica* (L.) ed il Topino o *Riparia r. riparia* (L.). Esse sono di comparsa regolare, estive e di doppio passo, nidificanti e copiose. I primi individui di Rondine arrivano in Italia nella prima settimana di marzo, cito alcune date: 18 febbraio 1918 (Venezia), 1° marzo 1908 (Firenze) e 5 marzo 1922 (Barletta), il grosso giunge tra il 10 marzo ed il 15 aprile fino alla prima settimana di maggio, ciò dipende anche dagli anni. Dicono i proverbi:

Per san Gregorio papa (12 marzo)

La Rondine passa l'acqua

(Veneto)

Per san Benedetto (21 marzo)

La Rondine è sul tetto

(Toscana)

In estate i primi stuoli si muovono verso l'ultima settimana di luglio, ma la vera migrazione verso sud comincia col 20 agosto ed ha termine in ottobre, nel novembre è raro veder volare qualche Rondine da noi. Si citano individui osservati durante l'inverno: dicembre 1886 a Spezia (Piccone), fine novembre 1880 presso Pisa (Ott), fine novembre e primi dicembre 1899 presso Pavia (Pavesi) e già dallo Spallanzani pure presso Pavia fino dal 1785, nel gennaio 1897 presso Monza (Albani) ecc. Potrebbe però darsi che si fossero scambiate per Rondini delle Rondini montane o *Riparia rupestris* (Scop.); ad ogni modo, se anche erano Rondini si tratta di casi del tutto fortuiti e la specie non sverna tra noi. Nidifica anche entro le stesse città (Venezia); è specie in forte diminuzione.

Il Balestruccio è pure specie estiva e di doppio passo nel marzo-aprile e dal 15 settembre al 15 ottobre; nidifica ovunque, forse coll'eccezione della Sicilia e di Malta; è in sensibile diminuzione per cause ignote.¹ Questo uccello non sverna in Italia che come fenomeno eccezionale; le notizie date in proposito dagli Autori, quali Arrighi-Griffoli, Luciani, Carazzi, Moschella, Schembri ecc devono registrarsi con le maggiori riserve e facilmente sono dovute a scambio con Rondini montane. Però non posso passar sotto silenzio che il prof. Altobello, naturalista autorevole e provetto cacciatore, ha asserito, cfr. »Avicula«, pag. 82, 1904, di aver incontrato questo uccello a Montecassino (Caserta) nel febbraio del 1904 e di aver avuto assicurazioni dai religiosi, dai convittori e dagli operai che la specie nelle buone annate sverna attorno all'Abbazia. Registro il fatto sull'autorità dell'Altobello — però nelle tre visite da me fatte allo storico Convento durante i mesi d'inverno, una sola volta mi occorse di vedere Rondini attaccate al cornicione del Monastero, ed indubbiamente erano Rondini montane; inoltre nelle molte peregrinazioni da me fatte dovunque nel nostro Paese, comprese le Isole, mai mi risovvengo di aver veduto Balestrucci da metà novembre e marzo.

Il Topino è pure esso, come i due precedenti, uccello estivo ed anche di doppio passo; arriva e parte come i congeneri, ma generalmente un pò prima delle Rondini, almeno nella Valle Padana ed alla spicciolata; nidifica e non sverna sebbene alcuni Autori lo abbiano asserito (Benoit per la Sicilia — Durazzo per la Liguria).

¹ In alcuni distretti, come quello di Cividale, la diminuzione del Balestruccio sarebbe dovuta al fatto che sarebbero state tolte dalle case le grondaie sporgentissime ove nidificavano e sostituite con i moderni cornicioni di stucco (Del Torre).

Dobbiamo aggiungere: la Rondini montana o *Riparia rupestris* (Scop.), estiva e di doppio passo nell'Italia settentrionale e centrale, in preponderanza stazionaria nelle parti meridionali e nelle Isole ed isolette, in alcune province comune, ma sempre molto localizzata. Sarebbe però sedentaria nel Novarese (Demori) — nel Cadore (Tissi) — nel Trentino (mihi) — in Liguria (Gal, Luciani — nelle Marche (di Carpegna) — sul monte Argentario e in Sardegna, ove io stesso l'osservai sulle rocce a picco a Capo del Falcone, a Capo Caccia, a Capo Teulada, a Spartivento, a Capo Carbonara, sui monti di Capoterra, sulla punta di Serpeddi, sul Gennargentu, sui monti di Limbara ed in varie altre località. Alcune non scendono soltanto al piano in cerca di cibo e di luoghi più riparati, ma migrano addirittura, ciò che si osserva tanto sulle Alpi del Trentino, quanto in Sicilia, partono più tardi delle congeneri e ritornano sul finire di febbraio o ai primi di marzo. Questa specie non è citata per le Puglie dal diligentissimo de Romita, ma dovrebbe trovarvisi, ed è molto rara a Malta, altro fatto strano.

Ed infine ricordo la Rondine rossiccia o *Hirundo daurica rufula* Temm., uccello scarso in Italia e non uniformemente distribuito, di passo regolare dal marzo al maggio nelle Puglie, in Calabria, sulla costa orientale della Sicilia, non tanto raro in Toscana e in Liguria, raro ed accidentale altrove, compresa Malta, e soprattutto raro nella Valle Padana; forse qualche coppia nidifica tra noi (Sicilia); nel passo autunnale è sempre ovunque più scarso.

Le Rondini in genere si nutrono d'insetti, che cacciano volando, di ditteri (*Chironimidae*, *Tipula*, *Empis*, *Borborus* ecc), di coleotteri (*Curculio*, *Tachinus*, *Aphodius* ecc.), di imenotteri, di emitteri (*Cimex nidularius*), di formiche alate ed anche di farfalle (*Pieris*, *Agrotis* ecc).

Duncan stimò a 60.000 gl'insetti distrutti da una famiglia di Topini in un solo giorno; ciò forse sarà esagerato, ma sono piccoli uccelli eminentemente voraci e in generale utili. I seguenti sono i risultati ottenuti da Rey, Rzehak, Ekstein ed Csiki dall'esame di stomachi:

Rondine: 45 autopsie, risultato 8% di elementi utili, 33% dannosi, 59% indifferenti; essa abbocca tanto insetti utili quanto dannosi, ma arreca notevoli servizi quale distruggitrice d'innomerevoli mosche e zanzare, tanto fastidiose all'uomo ed agenti propagatori di malattie infettive.

Balestruccio: 17 autopsie, risultato 15% d'elementi utili, 42% d'elementi dannosi e 51% indifferenti. Come le Rondini.

Topino: 13 autopsie, risultato 16% d'elementi utili, 42% dannosi e 42% indifferenti. Uccello certamente utile.

Per le loro carni assai grasse e molto saporite, soprattutto quelle del Topino, nel passato si faceva enorme strage di questi graziosi uccelletti, col fucile più che tutto quando erano a dormire sui giunchi e con l'aucupio, tanto colle panie nel maggio quanto con le reti orizzontali fisse, non appena erapermesso tenderle; altro metodo, assai dannoso, era quello di posare fili in comunicazione con una pila elettrica. Ricordo, a tale proposito, di aver veduto nel marzo-aprile 1917 poco lontano da Bari dei lunghi fili di ferro sostenuti sopra alti pali a mezzo d'isolatori. Quando sopraggiungevano le Rondini e si posavano sui fili stanche dal viaggio, il cacciatore nascosto dietro una piccola siepe o riparo artificiale, metteva il filo in comunicazione con una pila elettrica e gli uccelletti posati sul filo stesso cadevano fulminati al suolo. In una sola mattinata ho assistito alla cattura di circa 2000 Rondini e Balestrucci, in uno spazio di non oltre 200 metri.

Oggi provvidenzialmente la Legge, emanata dal Governo Nazionale, ha vietato

la caccia e la cattura delle Rondini di qualunque specie, ad ogni epoca dell'anno, con qualunque mezzo (art. 6, lett. d), del Decreto-Legge 24 giugno 1923, n. 1420 sulla Caccia, pubblicato nella »Gazetta Ufficiale« del 23 maggio 1924, n. 122).

Ciò oltrechè ai fini dell'agricoltura, è stato concesso anche per appagare i voti delle Società protettrici degli animali, e corrisponde pure ad un sentimento gentile e poetico!

Padova (Italia), li 12 febbraio 1930.

A FECSKÉK OLASZORSZÁGBAN

Írta: Dr. ARRIGONI DEGLI ODDI E., Padova

OLASZORSZÁGBAN a fecskefélék közül a füsti, házi és parti fecske gyakori fészkelő madár. Az első füsti fecskék rendszeren márc. első hetében érkeznek pl. 1918 febr. 18 Venezia, 1908 márc. 1 Firenze, 1922 márc. 5 Barletta. A tömeg az egyes években márc. 20., ápr. 15 és máj. első hete körül jelenik meg. Az elvonulás már júl. utolsó hetében kezdődik, jöllehet a tömeg aug. 20-tól októberig hagyja el az országot, de egyesek még nov. -ben is láthatók. Áttelelőket megfigyeltek Spezia, Pisa, Pavia és Monza mellett, de meglehet, hogy ezek szirti fecskék voltak. A házi fecske márc.—ápr. -ban érkezik s szept. 15—okt. 15-ig távozik. Mindenütt fészkel, talán Szicília és Malta kivételével. Fogyófélben van, minek oka helyenként, pl. Cividale környékén az, hogy a házak előreugró ereszeit, melyek alatt fészkelni szokott, lebontották és modern peremmel helyettesítették. Csak nagyon ritkán telet át s a szerzők idevágó adatait nagy fenntartással kell fogadnunk, mert legtöbbje bizonyára összetévesztette a szirti fecskével. Altobello 1904 febr. -jában találkozott ezzel a madárral Montecassinoban s a szerzetesek és munkások is állítják, hogy enyhe teleken az ottani apátság körül telet. Magam azonban ott csak egyszer láttam télen fecskéket s azok is szirti fecskék voltak. A parti fecske kissé korábban érkezik a füsti fecskénél, egyenként, nem telet, noha egyes szerzők állítják. A szirti fecske főleg Délolaszországban, szigeteken és szigetcskéken fordul elő s bár egyes tartományokban közönséges,

előrfordulása helyhez kötött. Egyesek elköltöznek, amint ezt nemcsak a trentinói alpokban, hanem Sziciliában is megfigyeltek. Később kelnek útra mint rokonaik és már febr. végén vagy márc. első napjaiban visszatérnek. A dauriai vörös fecske gyér átvonuló márc. -tól májusig. Néhány pár talán fészkel is Sziciliában. Őszi vonuláskor ritkább.

A fecskék tápláléka főleg légyfélékből, (Chironomidae, Tipula, Empis, Borborus stb.) bogarakból, (Curculio, Tachinus, Aphodius stb.), méhfélékből, szárnyas hangyákból és lepkékből (Pieris, Agrotis stb.) áll. Duncan szerint egy parti fecske család naponként 60,000 rovar pusztít el s ha ez a becslés kissé túlzott is, annyi bizonyos, hogy nagyétvágyú, hasznos kis madarak. Rey, Rzehak, Eckstein és Csiki vizsgálatai szerint 45 füsti fecske gyomrában 8% hasznos, 33% káros és 59% közömbös rovar volt, de jelentékeny az a haszon is, amit az emberre kellemetlen és fertőző betegségeket terjesztő legyek és szúnyogok elfogdosásával végez. 17 házi fecske gyomra 15% hasznos, 45% káros és 51% közömbös rovar tartalmazott. 13 parti fecske gyomrában 16% hasznos, 42% káros s 42% közömbös rovar találtak. Tehát kétségtelenül hasznos madarak. Kövér és nagyon ízletes húruk miatt — főleg a parti fecskéé az — a multban e bájos madárkák soraiban szörnyű pusztítást vittek véghez. Fegyverrel, mikor a nádban aludtak, lépvesszőkkel és hálókkal. Sőt drótokat is feszítettek ki, melyek össze voltak kötve egy villanyos oszloppal. Emlékszem, hogy 1917 márc.—áprilisában Bari mellett láttam ilyen szigetelő oszlopokon nyugvó hosszú dróthuzalokat. A fecskék az úttól

fáradtan odaérkezve, ráültek a drótokra, mire a sövény vagy sánc mögé bújt vadász a drótokat összekötötte a villamos vezetékkel s a madarak halálra sújtva hullottak a földre. Tanúja voltam, hogy egyetlen reggelen 200 méteres szakaszon kb. 2000 füsti és házi fecske esett zsákmányul.

Ma a nemzeti kormány által kiadott tör-

vény az egész esztendőben tiltja a fecskék minden fajának bármilyen eszközzel való vadászatát és fogását. (Törvényrendelet a vadászatról, 1923 aug. 24, 1420. sz., 6. cikk, d. Megjelent a »Gazetta Ufficiale« 122. számában 1924 máj. 23.-án.) Ez a törvény a mezőgazdasági szempontokon kívül az Állatvédő Egyesületnek is köszönheti életbeléptetését.

A NAGYALFÖLD MADÁRVILÁGA HAJDAN ÉS MA

Írta: CSATH ANDRÁS, Doboz

HA FIGYELEMMEL kísérjük a Nagyalföld madárvilágát, a fogyatkozás szinte meglepő arányokban tűnik szemünk elé. Nemcsak a fajok száma, hanem az egyedek száma is napról-napra fogy, pusztul. A madarak pusztulásának oka egyrészt az emberi kultúra terjedésében, másrészt a déli országokban lakó népek féktelen madárpusztításában keresendő.

Szálljunk vissza gondolatban egy szebb, boldogabb világba, amikor még a Nagyalföldnek sok ezer holdnyi területén a titeli lápok, az ecsedi láp s a nagy Sárrét nyújtóztak végig, beláthatatlan nádrengetegekkel. Ezelőtt még 40—50 esztendővel is a Nagyalföldnek több ezer hold területét mocsár, nádas borította. Az óriás nádrengetegekben a vízimadarak kifogyhatatlan sokasága tanyázott. A külföld ornitológusai, akik eljöttek ide Európa egyik klasszikus vízimadár tanyáját tanulmányozni, elragadtatással írtak itt szerzett tapasztalataikról, megfigyeléseikről és sok értékes madárral szaporították gyűjteményeiket. Ma már híre sincs a régi madárbőségnek. Az egykor itt duzzadó életnek vége. Ahol ezelőtt ezrével tanyázott a vízimadarak serege, most egy-egy bíbic jajgat keservesen s a régi nádrengetegek helyén ringó kalásztenger felett dalolja énekét a pacsirta. A régi mocsarak őslakói ma már csak vonulás közben érintik hazánkat. A mai ember alig ismeri már azokat a madarakat, melyek apáinknak, nagyapáinknak mindennapos vadászzsákmányát képezték. Dehát hiába. Az emberi kultúra terjedése, a mocsarak lecsapolása eltüntette az ideális szépségű ősmadártanyákat. Az egyre kevesbedő mocsarakkal, nádasokkal évről-évre kevesebben térnek vissza tavasszal a még itt élő fajok.

Magyarország egyik leggazdagabb vízimadártanyája volt a Duna déli szakasza Bács-Bodrog vármegyében s a Tisza torkolata. Ez a vidék a titeli lápok néven ismeretes. Rengeteg vízimadár tanyázott itt. A nemeskócsag, kanalasgém, gödények, kárókatna, batlák, üstökögémek, szürkegémek voltak a telep leggyakoribb lakói. A gémekek és kócsagok szinte elborították az eget, olyan rajokban repkedtek. Vadkacsák minden faja ezer meg ezer számra fészkelte. A dunamenti erdőségekben a halászsas, kis békászósas, rétisas, kánya és héja fészkelte nagyobb számmal. Ma már ezen a vidéken kevés számmal él a szürkegém, vörösgém, éjigém, pocógém, búbosvöcsök, bölömbika és vadkacsa. A nemeskócsagok és kanalasgémek már régen eltűntek. A vízimadarak megfogyatkozásával az itt előfordult ragadozók is megfogyatkoztak. Rendes fészkelő volt a Bácskában a Duna mellett a daru is még a nyolcvanas években, A dunamenti ligetekben fűz és nyárfákon a függő-